Si apre all'Auditorium l'assise della FGCI

Da oggi a congresso i giovani comunisti

L'appuntamento è alle 16 - Relazione del segretario Bettini - La presenza dei movimenti giovanili e organizzazioni di massa

Tre giorni di discussione sul rilancio dell'iniziativa di massa della FGCI, sul ruolo e sui compiti che l'attuale situazione impone, sull'adeguamento e il rinnovamento organizzativo. L'assise dei giovani comunisti romani si apre nel pomeriggio, alle 16, all'Auditorium di via Palermo. La relazione introduttiva sarà svolta dal compagno Goffredo Bettini, segretario provinciale della FGCI. Le conclusioni verranno tratte, domenica, da Massimo D'Alema, segretario nazionale della FGCI. Ai lavori parteciperanno e interverranno anche i compagni Achille Occhetto, della direzione del Partito, Paolo Ciofi, segretario della Federazione romana del PCI e Maurizio Ferarra, vicepresidente della giunta regionale.

Al congresso parteciperanno 550 delegati, in rappresentanza di oltre 2.700 iscritti negli oltre cento circoli della città e della provincia. Molti sono anche gli invitati. Assisteranno e porteranno il loro saluto i rappresentanti dei movimenti giovanili democratici, delle associazioni di massa e sindacali, dei movimenti di liberazione, di organizzazioni estere. Saranno presenti, inoltre, numerosi esponenti del mondo della cultura, della scienza e dell'arte.

Si tratta, per la FGCI di un appuntamento importante, in preparazione del congresso nazionale, che da qualcuno è stato definito — improriamente? — il congresso della «svolta». Nel dibattito precongressuale, molta carne è stata messa al fuoco. Soprattutto per quel che riguarda la struttura e il ruolo dell'organizzazione. Se, infatti, dopo l'anno del «silenzio» — il '77 — i giovani compagni romani hanno ripreso un'iniziativa di massa positiva, pur se fra molti limiti, l'organizzazione scricchiola, o, per lo meno, non è adeguata. Così si rivendica una maggiore autonomia del circolo, che non può essere più visto come «appendice» della sezione. E che deve uscire, anche, da una sorta di chiusura in una «minima» società politica, che rischia di finire per sbarrare le porte alla realtà del territorio, dei giovani, le cui esigenze non possono essere ricondotte meccanicamente e immediatamente al «politico». Occorre, insomma, una FGCI più aperta, «laica», autonoma.

La «riforma organizzativa» prevede anche un rinnovamento delle vecchie strutture di lavoro. C'è, per esempio la proposta, di organizzare al posto delle commissioni di lavoro dei «consigli» (consigli degli studenti, delle donne, dei disoccupati), con largo potere decisionale, cui partecipino tutti gli iscritti e non solo i quadri dirigenti. Ma è appunto, una proposta, e anche su questa il congresso è chiamato a discutere e decidere.

Il cantiere del «superhotel»: da ieri è bloccato

L'ordinanza della sovrintendenza archeologica impone l'alt alla immobiliare Consea

Bloccati i lavori del superalbergo tra il verde dell'Aurelia Antica

L'organismo, che non è mai stato consultato, vuole dire la sua - La commissione consiliare all'urbanistica favorevole ad una variante al PRG

Lavori sospesi: da ieri mattina il cancello di ferro che porta al cantiere dentro villa Piccolomini, dove si sta costruendo il *superhotel* dell'Aurelia Antica, è sbarrato. Fuori, a fare buona guardia a che nessuno entri, ci sono i vigili urbani. L'ordinanza di sospensione è arrivata l'altro ieri all'amministrazione capitolina che, con la rapidità degna di questa causa, l'ha recapitata alle 11 di ieri mattina all'avvocato Sabelli, presidente dell'immobiliare Consea; da quel momento il blocco è diventato operativo.

Ma non è questa l'unica novità: poche ore più tardi, negli uffici del piano regolatore si è riunita la commissione consigliare all'urbanistica che ha deciso di arrivare in tempi strettissimi all'adozione di una variante sulla destinazione di questi terreni. L'area passerà da zona M2 (attrezzature di servizi privati) a verde pubblico. In un giorno, insomma, con due provvedimenti diversi ma convergenti si è messo un *alt* insormontabile allo scempio urbanistico che la realizzazione del maxiedificio avrebbe significato per una zona di tanta bellezza ed interesse.

Cominciamo con l'ordinanza di sospensione. A firmarla è stato Adriano La Regina, soprintendente archeologico di Roma. Nel provvedimento si sottolinea come questa soprintendenza non abbia mai avuto la possibilità di esprimere il suo parere sulla concessione della licenza edilizia alla Consea. Cosa ben strana visto che villa Piccolomini costituisce parte integrante del complesso archeologico della via Aurelia Antica, denso di memorie storiche di epoca classica e particolarmente importante anche per il suo riferimento con la storia urbanistica della Roma seicentesca, per le presenze monumentali di opere pubbliche, ville gentilizie e per le sopravvivenze topografiche.

La soprintendenza archeologica insomma si ritiene (e a ragion veduta) competente nel giudicare l'ipotesi di edificazione di questa area e impone di conseguenza il blocco per prendere visione di tutta la materia. L'ordinanza fa specifico riferimento all'articolo 20 della legge 1080 (laddove si parla dei vincoli da apporre nelle zone di particolare interesse archeologico) e al decreto ministeriale del '71, con il quale si approvava la variante del '67 al piano regolatore romano. In questo decreto, infatti, si pone tra le condizioni per l'ottenimento della licenza il parere favorevole delle diverse soprintendenze, compresa quella archeologica che invece nella vicenda della Consea non poté dire la sua.

Come si vede la soprintendenza riprende in gran parte le motivazioni che avevano spinto la circoscrizione, il comitato di quartiere Aurelio Trionfale, il sindaco (che la settimana scorsa effettuò un sopralluogo nel cantiere) e tutte le forze politiche della commissione consiliare all'urbanistica ad esprimersi in senso contrario alla realizzazione dell'albergo. Con la sua grande mole, aveva detto Argan, verrebbe a rompere l'armonia delle splendide ville dell'Aurelia Antica, impedendo la vista del panorama dominato dalla cupola michelangiolesca di S. Pietro.

Ma i motivi del «no» sono anche altri: il complesso alberghiero andrebbe infatti ad insistere (con la mole di traffico che è facile immaginare) sulla strettissima via Aurelia, che proprio qui è strozzata dalla Porta degli Acquedotti tanto che la circolazione deve essere regolata con un senso unico alternato.

Ma veniamo ai lavori della commissione capitolina all'urbanistica. La sostanza è semplice: tutti hanno riconosciuto la necessità di adottare una variante che permetta una destinazione diversa degli otto ettari e mezzo di verde; una destinazione che tuteli le bellezze ambientali, archeologiche e monumentali e al tempo stesso renda quest'area e queste ricchezze fruibili per tutti i cittadini. Quindi, abbiamo detto, passaggio da servizi privati a verde pubblico. In questo senso — è bene ricordarlo — si era già espressa, sempre all'unanimità, la circoscrizione e la stessa Regione, consultata nei giorni scorsi, si è dichiarata pienamente disponibile a dare immediato corso alla variante, non appena (precisiamo) verrà adottata dal consiglio comunale.

Costituita all'istituto tecnico Giorgi la lega degli studenti

Con l'assemblea di ieri, alla quale hanno partecipato i lavoratori della zona sud, rappresentanti sindacali e della consulta, è iniziata l'attività della lega degli studenti dell'istituto tecnico «Giorgi», al Collatino. E' stato un avvio non certo privo di difficoltà, l'assemblea è stata contrassegnata dalle continue provocazioni di un gruppetto di «autonomi» che non hanno perso l'occasione di disturbare, interrompere chi parlava. «Malgrado il tentativo degli autonomi di soffocare ogni confronto democratico — ha detto uno studente della Fgci — noi ci siamo posti come obiettivo primario quello di aggregare attorno a temi unitari di lotte tutta la massa di studenti indifferenti, «apolitici». Ma, superare la tendenza al qualunquismo e all'assuefazione, coinvolgerli nella lotta per il rinnovamento non è stata cosa da poco. Ne è una prova il fatto che fino a ieri esistevano ancora i comitati unitari (che di fatto erano solo della Fgci), superati ormai quasi in ogni scuola».

Al centro della piattaforma di lotta della lega del «Giorgi», elaborata con altri studenti degli istituti della zona, c'è la riforma della scuola, la necessità di una cultura rinnovata, il rapporto con il mondo del lavoro, e quindi una consapevolezza nuova della gravità del problema della crisi economica e della disoccupazione.

E ieri con la loro presenza i lavoratori della Fatme, della Voxon, della Serono, dell'Atac e della Contraves hanno espresso con fermezza il proprio appoggio al programma della lega. «Siamo qui in questa scuola — ha detto un giovane operaio della Fatme — per ribadire la necessità e l'importanza del confronto con gli studenti. Ma non veniamo «con la verità in tasca». Siamo qui per discutere, capire e, insieme, trovare una linea di lotta unitaria».

Ma il dibattito è andato avanti faticosamente. Gli «autonomi» hanno cercato di gestirlo, prima intervenendo uno dietro l'altro, poi interrompendo chiunque parlasse. Il tentativo è stato quello di ridurre il dibattito ad uno scontro fra loro e i lavoratori, escludendo tutto il resto degli studenti.

Tre delibere approvate dalla giunta della Pisana per l'occupazione giovanile

Non bisognerà aspettare il CIPE per avviare i piani della «285»

La Regione anticiperà, con i propri fondi, gli stanziamenti governativi - Affidata alle cinque provincie la gestione del progetto regionale per il lavoro

Dei tre protagonisti, due hanno disertato. Se all'amministrazione dello Stato si può rimproverare di non aver accompagnato il varo della legge sui giovani con una seria politica di espansione produttiva, è anche vero che tutta la validità della «285» si giocava e si gioca sul ruolo degli imprenditori privati. Le cifre a questo proposito sono eloquenti: su settantamila iscritti alle liste speciali di Roma fino a oggi solo 309 hanno trovato un impiego. Il padronato, insomma, si è messo da parte. Tutto questo ha fatto sì che gli enti locali per gran parte dei giovani sono diventati l'unico «interlocutore». Ma è un interlocutore che non può, e non deve, svolgere una funzione di copertura del vuoto lasciato da altri. Il rischio è grosso: si snaturerebbe il senso della legge, si creerebbe solo «assistenza» e, alla lunga, sarebbero sempre i giovani, i disoccupati a pagare.

Il ruolo invece che tutto il movimento democratico ha affidato agli enti locali è ben altro: una funzione di stimolo, di coordinamento, di programmazione. Anche per le occasioni di lavoro che le amministrazioni decentrate hanno deciso di mettere a disposizione dei giovani. Non si tratta di creare una «manciata» di posti in più, ma di sfruttare questa occasione per rispondere alla domanda sempre più forte di servizi sociali, di cultura.

Vediamo subito di che si tratta. Il primo provvedimento prevede che la Regione, in attesa che il governo stanzi i fondi della «285» per il Lazio, possa erogare un'anticipazione alle amministrazioni comunali e provinciali che hanno presentato progetti per l'occupazione giovanile. Lo scopo che si vuole raggiungere è chiaro: l'anticipazione della Regione (quasi 3 miliardi che saranno corrisposti sotto le voci «retribuzioni» e «formazione professionale») permetterà il rapido avvio della legge.

La seconda delibera fissa, invece, la distribuzione dei fondi per un totale di 26 miliardi di lire, destinati ai singoli progetti che prevedono l'occupazione di 6342 giovani, iscritti alle liste speciali. Il terzo provvedimento, infine, prevede di affidare l'attuazione dei progetti regionali (il censimento delle terre incolte, la costruzione di un archivio dati per l'artigianato, il censimento delle acque, del catasto dei pozzi e dei fanghi) alle amministrazioni provinciali di Latina, Frosinone, Rieti, Roma e Viterbo. Saranno le cinque provincie del Lazio che nei cureranno l'organizzazione e la gestione. Questo terzo provvedimento prevede una spesa di 2 miliardi e trecento milioni.

La Regione insomma si è attrezzata, e non vuole lasciare cadere l'occasione della «285»: ha fatto il suo dovere e anche qualcosa di più.

Ma non è l'unica. La Provincia di Roma, a esempio, dopo i tre provvedimenti, approvati un mese fa, che istituivano duecento posti di lavoro per la sistemazione di biblioteche scolastiche e comunali, e per la salvaguardia del patrimonio artistico, ha approvato nei giorni scorsi altre delibere che affidano a cooperative di disoccupati i lavori di sistemazione di alcune importanti arterie stradali.

UN NUOVO UFFICIO PER IL NUMERO DI CODICE FISCALE

Anche l'intendenza di Finanza rilascerà i numeri provvisori di codice fiscale. Allo scopo di smaltire la mole delle richieste è stato aperto un nuovo ufficio in via Tomassini 1 che funzionerà tutti i giorni dalle 8.30 alle 12.30.

La Regione impegnata nella difesa del bosco selvaggio di Manziana

Salvate dall'ascia 600 querce secolari

Conferenza stampa dell'assessore Bagnato - Un patrimonio da custodire - L'Università agraria vorrebbe abbattere piante fra le più maestose - Tre aerei e tre elicotteri nella guerra agli incendi

Macchia Grande, a Manziana: alberi secolari, querce e cerri fittissimi, un sottobosco intricato e splendido, una fauna rara, insetti e uccelli capaci persino di «difendere» la vegetazione dagli attacchi dei pericolosi parassiti. Questo bosco non è una «fabbrica di legno», ma un bene ambientale e paesaggistico da custodire gelosamente. Proprio per questo la Regione — come ha detto ieri l'assessore all'agricoltura Agostino Bagnato durante una conferenza stampa — ha deciso di fare tutto il possibile per impedire il taglio 630 alberi tra i più maestosi.

La storia è lunga e complicata, l'intero bosco, infatti, è di proprietà della locale università agraria che, nel '74, diede in appalto a una ditta il taglio delle piante, che considerava decrepite. Già allora l'amministrazione regionale intervenne a bloccare ogni cosa, ma la ditta privata e la stessa università agraria sono ricorse al tribunale amministrativo regionale che, proprio qualche tempo fa ha deciso di eliminare il blocco. Una sentenza sbagliata, che non tiene affatto conto della particolarità di Macchia Grande, una decisione contro la quale ora la Regione ricorre davanti al consiglio di Stato. «Siamo certi — ha detto Bagnato — di riuscire a impedire uno scempio, e in attesa del giudizio definitivo impediremo ogni alterazione del bosco già minacciato da ogni lato dalla speculazione».

Ma se la vicenda del taglio di Manziana è stato argomento centrale della conferenza stampa, l'appuntamento è servito anche a tracciare un quadro delle tante iniziative dell'amministrazione sulla questione

Prima di tutto — ha detto Bagnato — la guerra agli incendi. I piani per affrontare l'estate '78 sono già pronti e prevedono — le novità sono molte — l'utilizzo di tre aerei per l'avvistamento degli incendi e di tre elicotteri per il pronto intervento. Sono aumentati anche i mezzi a disposizione (autobotti, auto fuoristrada) e ci sarà un collegamento radio che coprirà l'intero territorio del Lazio. Per agire con più efficacia contro le fiamme (spesso dolose) i servizi antincendio sono stati coordinati con quelli dei vigili del fuoco e della forestale.

Vi è poi il problema più complessivo della forestazione: oggi il Lazio ha una estensione di 365 mila ettari di boschi (circa il 22% della superficie totale). Uno standard pari a quello medio nazionale, ma che può, e deve, essere arricchito e qualificato. I progetti (ovviamente di lungo respiro) prevedono ambiziosamente di arrivare in 30 anni a 500 mila ettari di foreste.

Il bosco di Macchia Grande, a Manziana: volevano tagliare 600 querce

Il ladro d'auto colpito nel parcheggio del teatro «Tenda a strisce»

Ancora gravi le condizioni del giovane ferito all'addome da un carabiniere

Sono ancora gravi le condizioni di Giuseppe Elmi, il giovane ferito la notte scorsa da un carabiniere mentre con un complice stava forzando lo sportello di una vettura nel parcheggio nei pressi del teatro «Tenda a Strisce», in via dell'Accademia Peloritana, al Laurentino. Raggiunto da un colpo di pistola al fegato, è stato sottoposto ad un lungo e delicato intervento chirurgico dai sanitari del Centro traumatologico ortopedico della Garbatella, ed è tuttora sotto la tenda ad ossigeno con una prognosi riservata.

Giuseppe Elmi, ventenne, residente a Latina, era giunto al parcheggio insieme a Ferdinando Quaranta, di 21 anni. I due avevano già aperto quattro vetture, usando il classico sistema dello «spadino», e si stavano apprestando a forzare la quinta auto quando sono stati scorti da due carabinieri in borghese della stazione di S. Paolo.

Quando i militari hanno intimato loro l'*alt* i due giovani si sono dati alla fuga, raggiungendo dopo poche decine di metri la «Fiat 127» con la quale erano arrivati sul posto. Prima che riuscissero ad avviare il motore uno dei carabinieri ha esploso un colpo con la sua pistola d'ordinanza.

Il carabiniere che ha aperto il fuoco ha affermato di averlo fatto perchè avrebbe interpretato i movimenti del giovane, attraverso il vetro dello sportello, come il tentativo di estrarre una pistola per sparare.

Bimba di tre anni cade dal terzo piano: è grave

Ha eluso la sorveglianza dei genitori, si è arrampicata sul davanzale della finestra del bagno al terzo piano, e poi si è sporta per guardare di sotto. Un attimo, ed è precipitata nel vuoto. Stefania Testa, tre anni, è ora ricoverata in condizioni gravissime al San Camillo. Il drammatico incidente si è verificato ieri pomeriggio in via Antonino Lo Surdo 47, dove Stefania abita con i genitori, Giuseppe Testa, 35 anni e Elia Sanna di 33. Verso le 17 i due hanno sentito un urlo e poi il tonfo sordo del corpicino che si schiantava sull'asfalto.

Subito soccorsa, Stefania è stata accompagnata al San Camillo. Nel violento impatto con il terreno la piccola ha riportato la frattura di due costole, contusione profonda all'addome e lesioni alla lingua. I sanitari si sono riservata la prognosi ma non disperano di riuscire a strapparla alla morte.

La Thomson ha deciso ufficialmente di disimpegnarsi dalla Mistral di Latina

E' agli sgoccioli il rubinetto dei soldi, e la multinazionale se ne va

Rischiano il posto di lavoro più di mille operai - La Flm: un ricatto per strappare nuovi finanziamenti alla Cassa del Mezzogiorno

La Thomson se ne va. Dopo aver rastrellato per anni centinaia di milioni dalla Cassa del Mezzogiorno (nessuno sa quanti con esattezza, ma si è sull'ordine dei tre, quattro miliardi) la multinazionale francese ha deciso di disimpegnarsi dalla Mistral di cui detiene il pacchetto azionario. La decisione ora è ufficiale, ma se ne parlava ormai da tempo. Lo hanno confermato i rappresentanti della FLM. In sostanza i dirigenti hanno detto questo: la Thomson vuole abbandonare la fabbrica di componenti elettroniche di Latina (parzialmente o del tutto si vedrà dopo) e in questa situazione l'azienda non è in grado di garantire l'occupazione. E non è certo un problema secondario, visto che lo stabilimento è uno dei più grandi della regione, con i suoi 1035 dipendenti.

Le ragioni della crisi? A detta della società le responsabilità sarebbero tutte del ministero dell'Industria, delle lungaggini burocratiche che accompagnano la legge sulla riconversione industriale. Accuse che invece secondo i sindacati nascondono qualcos'altro. «*Si vuole premere sul governo per strappare nuovi finanziamenti pubblici* (da tener presente che qualche centinaio di milioni è arrivato proprio pochi mesi fa) — dice un comunicato della FLM

Che questa ipotesi non sia campata in aria lo dimostra tutta la politica che ha ispirato la presenza della multinazionale nella provincia pontina. Arrivata alla fine degli anni '50, la Thomson ha trovato tutte le strade aperte: terreni ceduti gratuitamente (compreso quello dove sorge la Mistral), contributi a fondo perduto e a tasso agevolato, esenzione decennale da alcune imposte. Ma c'era anche un altro tipo di incentivo: bassissimo costo della manodopera, con quella femminile ulteriormente sottopagata. Poi via via questi fattori sono caduti, e la società ha cercato di «compensarli» chiedendo sempre altri soldi, altri finanziamenti. E ora che il rubinetto sembra esaurito, vuole disimpegnarsi. E nel caso della Mistral rinunciando anche al piano produttivo che aveva presentato al ministero dell'Industria. Piano, sia detto, non concordato con il sindacato che ne aveva denunciato i limiti: «congiunturali» e l'assenza di prospettive. Ma ora anche questo progetto la Mistral non va più bene.

Il perché ce lo spiegano i sindacalisti della FLM: «*Il piano nazionale per la elettronica che il governo sta definendo presuppone uno sviluppo del settore su basi nuove, mettendo al centro la qualificazione produttiva, basata sulla ricerca tecnologica. In modo particolare le multinazionali che operano in Italia, dovranno garantire che la ricerca e lo sviluppo siano finalizzate agli interessi nazionali. Vinca che la Thomson non è disposta a accettare*».

Che fare a questo punto? Gli esempi della Ime, della Voxson o, per restare a Latina, della Sel e della Duina hanno dimostrato che il problema non si può risolvere caso per caso, fabbrica per fabbrica. E così gli operai della Mistral e la FLM provinciale hanno lanciato una proposta: uno sciopero regionale del settore elettronico, per sollecitare il varo del piano nazionale di settore, all'interno del quale si dovranno cercare le soluzioni;

Cambia vita l'Araldo: cinema musica e teatro

L'avventura dell'Araldo comincia ufficialmente lunedì: i lavoratori del cinema, che da circa un mese ne gestiscono la programmazione, spiegheranno alla gente del quartiere, nel corso di una manifestazione il loro ambizioso, ma realistico, progetto: trasformare la sala da cinema di «serie B» (emarginato, come tutti quelli di periferia, dalla distribuzione di qualità) a centro polivalente, aperto a tutte le attività culturali, musica, teatro e, naturalmente, cinema.

Per la VI circoscrizione, 269 mila abitanti, cinque sale di II visione (e film scadentissimi) sarà decisamente una esperienza da seguire. Ne è una prova l'interessamento dell'assessorato alla cultura del Comune, degli enti culturali cittadini e del sindacato dello spettacolo, che parteciperanno insieme a cooperative e gente del mondo del cinema e dello spettacolo all'incontro di apertura. Le speranze dei lavoratori (che alleggeriscono con l'autogestione la minaccia della chiusura) e di quanti hanno partecipato all'iniziativa (sindacato, forze democratiche, ecc.) sono molte, ma non mancheranno, naturalmente, i problemi. Anche di questi e del significato dell'esperienza si è discusso ieri in una conferenza stampa alla casa della cultura indetta dalla Camera del lavoro e dalla FILS, presenti tra gli altri l'assessore alla cultura Nicolini, Luigi Squarzina del Teatro di Roma, esponenti di S. Cecilia e del Teatro dell'Opera. «L'esperienza dell'Araldo — ha detto l'assessore Nicolini — non deve essere considerata eccezionale ma la prima di una lunga serie». Già da tempo infatti, si pensa di utilizzare le sale periferiche più capienti (come appunto l'Araldo) come centri culturali polivalenti.

il partito

ROMA

COMITATO PROVINCIALE — Alle 16,30 riunione allargata ai comitati direttivi delle sezioni interessate nella campagna elettorale. O.d.g.: «Impostazione campagna elettorale» (Fredda).

ATTIVO DI ZONA — SUD a Torrenova alle 18 attivo zona su proposta di legge per risanamento borgate (Prisco); NORD a Trionfale alle 18 attivo responsabili propaganda delle sezioni (Tantillo-Giansiracusa).

CONGRESSI DI SEZIONE E DI CELLULA — MONTEVERDE VECCHIO alle 20 (Prisco); ACOTRAL alle 16,30 a via La Spezia (Massolo); CELLULA SIP alle 17 in federazione (Valerio Veltroni); CAMPO LIMPIDO alle 19 (Perna).

ASSEMBLEE — La Storta alle 20 (Jacobelli); Colleferro alle 20 (Gallo).

SEZIONI DI LAVORO — CULTURALE, alle 16,30 riunione allargata ai consiglieri di circoscrizione, membri delle commissioni culturali. O.d.g.: «Proposte per una programmazione culturale estiva del comune di Roma (Morgia-Nicolini-Vitale); SEZIONE CASA URBANISTICA E BORGATE la commissione urbanistica prevista per domani con all'o.d.g.: «Proposta di legge per il recupero urbanistico e la sanatoria dei nuclei edilizi e delle costruzioni sorte in contrasto con le norme urbanistiche ed edilizie» è rinviata a data da destinarsi; SEZIONE SICUREZZA SOCIALE, alle 17,30 alla sezione San Lorenzo (via dei Latini, 71) coordinamento delle cellule ospedaliere romane, consiglieri di amministrazione degli ospedali romani, consiglieri di circoscrizione, segreterie delle cellule mutualistiche, responsabili sanità delle sezioni e delle zone. Relatore il compagno Giorgio Fusco, interverrà il compagno Ranalli, concluderà il compagno Morelli.

ZONE — EST, a Pietralata alle 18 riunioni dei segretari, responsabili femminili, responsabili ordine democratico (Marini).

FROSINONE

ALATRI: ore 18, assemblea (Mazzocchi).

VITERBO

IN FEDERAZIONE: ore 16,30, commissione femminile (L. Mezzetti); ORTE: ore 20, attivo comunale (De Francesco); VIGNANELLO: ore 20, assemblea (Annesi); ONANO: ore 19,30, congresso di zona comprensorio (Sposetti); NEPI: ore 19,30, convegno «Assetto territorio e sviluppo economico» (Modica, Della Seppa); VASANELLO: ore 20, assemblea; S. LORENZO: ore 20, assemblea (Cherubini); RONCIGLIONE: ore 15, assemblea donne.

RIETI

In federazione alle ore 17 riunione Comitato Comunale

LATINA

IN FEDERAZIONE: ore 19, riunione commissione giuridica (Luberti); APRILIA: ore 19 comitato direttivo (Di Resta); SEZZE: ore 16, congresso FGCI (Mattoccia).